



**Università
degli Studi
di Palermo**

Segreteria tecnica del Rettore

Alla Comunità Accademica

E' noto che l'Università di Palermo, probabilmente per la prima volta nella sua storia, ha avviato alcuni mesi fa un numero elevatissimo di progressioni verticali riservate al Personale interno. Si tratta di ben 169 posizioni, proporzionalmente distribuite tra le diverse aree e categorie dell'Amministrazione centrale e delle Strutture decentrate, che stanno dando una straordinaria opportunità a tantissimi colleghi della nostra Amministrazione. I dipendenti dell'Ateneo, che hanno presentato una o più domande di partecipazione, sono stati infatti 360 e quindi sarà assicurata una percentuale di successo finale elevatissima (169 vincitori su 360 candidati). Attualmente, si sono concluse con l'approvazione degli atti le procedure per sole 50 posizioni (altre 51 saranno definite entro una decina di giorni, le successive, verosimilmente, entro il mese di aprile). Molti candidati, prevedibilmente, risulteranno vincitori in più di una procedura e, quindi, una volta effettuata l'opzione, si apriranno opportunità anche per altri candidati attualmente non inseriti in posizione utile nelle graduatorie.

L'Amministrazione, inoltre, ha proposto agli Organi di Governo di utilizzare per la prima volta un nuovo criterio di distribuzione dei Punti Organico tra Docenti e Personale TAB, prevedendo il mantenimento della stessa percentuale di turn-over tra le due suddette categorie di Personale. Questa scelta, approvata dal Senato e dal CdA, ha permesso di superare la precedente modalità di distribuzione delle risorse, che riservava una percentuale di Punti Organico estremamente ridotta al Personale TAB, circostanza che ha condotto ad un progressivo indebolimento del supporto tecnico-amministrativo e bibliotecario alle attività dell'Ateneo nonché al peggioramento della condizione lavorativa del Personale in servizio. Per il 2023 sono stati, quindi, destinati al Personale TAB 12,5 P.O., che potrebbero crescere ulteriormente laddove venisse impiegata una parte delle altre risorse al momento accantonate (complessivamente 7,78 P.O.). Tali risorse consentiranno di prevedere nel 2023 tra 40 e 60 nuove assunzioni di Personale TAB e altrettante progressioni verticali, che consentiranno di assicurare ulteriori opportunità ai Colleghi che non dovessero rientrare tra i vincitori delle procedure bandite nel 2022.

Tali progressioni si stanno svolgendo sulla base di un Regolamento di Ateneo, di cui una Commissione istituita dal sottoscritto e coordinata dal Prorettore Vicario ha predisposto una modifica rispetto al testo allora vigente. La modifica proposta, in applicazione della nuova formulazione dell'art. 52 comma 1-bis della L. 165/2001, ha permesso lo svolgimento delle PEV sulla base della valutazione di titoli, competenze professionali e incarichi, superando la precedente formulazione che prevedeva obbligatoriamente, almeno per le categorie D e EP, lo svolgimento di prove concorsuali. Il Regolamento predisposto dalla Commissione coordinata dal Prorettore Vicario è stato discusso nella seduta del CdA del 27 aprile 2022, nel corso della quale, anche in conseguenza dei noti fatti di cronaca che in quei mesi avevano investito il nostro Ateneo, con riferimento a presunte irregolarità nello svolgimento dei concorsi, la Commissione Regolamenti del CdA ha proposto l'introduzione di una serie di regole relative alla modalità di costituzione delle Commissioni concorsuali. Tali regole, va purtroppo rilevato, hanno reso estremamente difficile la composizione delle Commissioni di concorso, prevedendo che la Presidenza fosse affidata ad un dirigente o professore esterno all'Ateneo, che i componenti delle Commissioni fossero sorteggiati all'interno di una rosa di nomi di cui almeno la metà esterna all'Ateneo, che gli stessi commissari non potessero essere impiegati per almeno un anno in successive procedure concorsuali.

Nonostante tali regole abbiano notevolmente rallentato lo svolgimento delle procedure, si sta oggi pervenendo alla conclusione e 169 colleghi, sui 360 che hanno presentato richiesta, otterranno l'inquadramento in una categoria superiore, una condizione che



difficilmente può essere definita, come ingenerosamente proposto dalla nota di un sindacato, una “occasione persa” per l’Ateneo e per il suo Personale.

E’ ovvio che lo svolgimento di un numero di procedure così elevato, con il coinvolgimento di decine di commissari e la necessaria valutazione di ben 1.180 domande (ognuno dei 360 candidati ha presentato in media 3,3 domande), potrebbe esporre al rischio di qualche errore di valutazione, ma questa Amministrazione vigila e continuerà a vigilare sul regolare svolgimento delle procedure. Rimane tuttavia evidente che ogni procedura concorsuale di carattere comparativo, qualunque ne sia la natura, prevede una discrezionalità della Commissione di concorso e che diverse Commissioni, ove operanti in contemporanea su procedure diverse, possono legittimamente utilizzare diversi criteri di valutazione, purché coerenti con le norme di legge, con il Regolamento di Ateneo e con il Bando. Qualora dovessero pervenire richieste in ordine a eventuali anomalie da parte delle Commissioni e le stesse non dovessero apparire prive di fondamento, questa Amministrazione sarà pronta a intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti a sua disposizione.

Alla luce di queste necessarie considerazioni, in assenza di elementi oggettivi diversi dalla naturale delusione di candidati non risultati vittoriosi in qualche procedura, non appare comprensibile che singoli soggetti o organizzazioni sindacali mettano in dubbio la correttezza delle procedure, esponendo l’Ateneo ad un danno di immagine e alimentando tra il Personale sentimenti di sfiducia e scoramento che non hanno alcuna ragion d’essere. In questo senso si è espresso anche il Prorettore Vicario nell’ultima seduta del CdA, intervenendo nel dibattito successivo all’interrogazione proposta da un Consigliere e limitandosi ad affermare che gli elementi attualmente in possesso dell’Amministrazione non manifestavano criticità che potessero giustificare giudizi negativi sulla regolarità delle procedure.

Considerata la piena e continua disponibilità dello scrivente all’ascolto delle istanze provenienti dalle Parti sociali, dimostrata anche attraverso la costante partecipazione a tutti gli incontri con le Organizzazioni sindacali, spiace rilevare il riferimento di un Sindacato ad un intervento del Prorettore Vicario durante la seduta del CdA del 6 marzo, sul quale si afferma che “non ci sembra che un Prorettore vicario possa sentirsi in diritto di esprimere giudizi sull’operato dei componenti degli organi di governo dell’Ateneo”. Secondo il vigente Statuto dell’Ateneo, “*il Prorettore Vicario coadiuva il Rettore, anche assumendo attribuzioni delegate in settori di attività, e <...> partecipa alle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione*” senza diritto di voto. Il prof. Napoli, pertanto, ha il pieno diritto di intervenire in CdA esprimendo propri punti di vista, peraltro, costantemente condivisi e concordati con lo scrivente, sugli argomenti in discussione. Nella fattispecie richiamata, il Prorettore Vicario non ha espresso alcun giudizio sull’operato dei Consiglieri di amministrazione, limitandosi a richiamare in maniera documentata il contenuto dell’art. 2 della L. 240/2010 e dell’art. 20 del nostro Statuto, in merito alle rispettive competenze del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, con riferimento all’organizzazione del sistema amministrativo.

Possiamo con serenità assicurare all’intera Comunità Accademica che le regole e i ruoli all’interno della *Governance* di Ateneo sono chiaramente e precisamente definiti, senza alcuna sovrapposizione e con una completa e costante condivisione di indirizzi. L’Ateneo è una struttura estremamente complessa, nella quale è imprescindibile che il ruolo di “responsabile del perseguimento delle finalità dell’Università secondo criteri di qualità” unitamente al compito di “indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività scientifiche e didattiche” - attribuiti dallo Statuto al Rettore - siano svolti nel contesto di un approccio collegiale. Per questa ragione, oltre ad avere voluto presentare il Programma di Governo con la firma congiunta del Prorettore Vicario, ho individuato una Consulta dei Prorettori e attribuito numerosissime deleghe, svolgendo un ruolo da “direttore d’orchestra” per assicurare la piena applicazione degli impegni assunti in fase elettorale e venire incontro alle



**Università
degli Studi
di Palermo**

Segreteria tecnica del Rettore

ampie aspettative di innovazione e trasformazione dell'Ateneo, largamente condivise dalla Comunità Accademica palermitana.

Rinnovando la piena e completa disponibilità dello scrivente, si auspica per il futuro, una più proficua e costruttiva collaborazione di ciascuno con l'intera *Governance*, nell'interesse, da noi tutti perseguito, della nostra Collettività.

Il Rettore
Massimo Midiri